



Ordine internazionale e diritti umani

International Legal Order and Human Rights
Ordenamiento Jurídico Internacional y Derechos Humanos
Ordre juridique international et Droits de l'Homme

IN RICORDO DI ADRIANA LORETI BEGHÈ

“Lei non cammina, marcia”. Così, il 5 maggio 1996, esordiva l’articolo dedicato da *la Repubblica* ad Adriana Loreti Beghè, considerata in quegli anni tra le più influenti “donne leader” della Capitale e ministro designato per gli affari sociali nel governo tecnico – rimasto poi sulla carta – di Antonio Maccanico.

E che Adriana Loreti Beghè marciasse, anziché camminare, andando dritta per la sua strada e senza mai perdere di vista l’obiettivo da conseguire, lo sanno bene quanti hanno avuto modo di saggiare il suo carattere volitivo e, quando necessario, battagliero. Di quel carattere diede prova in numerose circostanze, ma mi piace ricordarne una in particolare: in qualità di presidente della Sezione italiana del Servizio Sociale Internazionale, si trovò a dover sollecitare, presso il Ministero degli Affari Esteri, il finanziamento dovuto al Servizio Sociale dal Governo italiano e, di fronte a più o meno velate allusioni circa la possibile duplicazione di ruolo e di competenze tra il Ministero ed il Servizio, non esitò a noleggiare (a sue spese) un camion per trasportare di gran carriera alla Farnesina le pratiche di adozione in quel momento all’esame del Servizio Sociale. Il finanziamento governativo non tardò ad arrivare.

A tanta fermezza Adriana Loreti Beghè univa, però, una dolcezza ed una carica di umanità nota solo a quanti hanno avuto il privilegio di frequentarla e di riscaldarsi, da vicino, alla fiamma della sua spontanea, materna generosità.

Figlia di Mario Loreti, architetto celebre già negli anni Trenta (suoi sono, tra i tanti, gli edifici degli alberghi *Mediterraneo* ed *Hassler* di Roma), Adriana si era laureata con lode alla Sapienza nel 1953, discutendo con Arturo Carlo Jemolo una tesi sulla trascrizione del matrimonio civile, ed aveva conseguito l’abilitazione professionale nel 1955, esercitando per un certo periodo l’avvocatura nello studio romano dell’avv. Carlo Belli. Dopo che un primo intervento chirurgico l’aveva costretta ad rinunciare – non senza rimpianti – ai ritmi lavorativi imposti dalla professione forense, aveva iniziato a collaborare con Giacinto Bosco nel 1958: assistente straordinario nel 1959, assistente ordinario nel 1963, libero docente di Organizzazione internazionale nel 1968 e professore incaricato di Diritto internazionale nel 1970, pochi anni dopo aveva assunto la direzione dell’Istituto di diritto internazionale della Facoltà di Economia della Sapienza, incarico che avrebbe conservato a lungo e riassunto a più riprese (1978-79; 1981-84; 1988-92; 1994-2001). In questa veste Adriana Loreti Beghè ha fornito contributi fondamentali e, soprattutto, concreti allo sviluppo delle discipline internazionalistiche della Facoltà, ad esempio individuando

personalmente – con l’abituale dinamismo ed il consueto buon gusto – i locali che avrebbero ospitato, in Piazza Cairolì, la sede della costituenda Scuola di perfezionamento in studi europei.

Significativa è stata anche l’esperienza accademica maturata all’estero e, in particolare, negli Stati Uniti d’America. Vincitrice di una borsa di studio Fulbright-Hays nel 1966, trascorse un primo periodo a Dallas, presso l’Academy of International Law e l’International and Comparative Law Center della Università del Texas, per poi tornare negli Stati Uniti, in qualità di Visiting Professor, due volte: una prima volta a New York nel 1977 presso la Cornell Law School ed una seconda volta, sempre a New York, nel 1979 presso la Columbia University.

Ma gli impegni di Adriana Loreti Beghè non terminavano mai con – e per – l’Università. Molto vicina ai problemi ed alle esigenze dell’infanzia e dei minori, aveva profuso la sua energia e la sua determinazione anche nel campo dell’adozione internazionale. Componente, fin dal 1979, del Comitato esecutivo del Servizio Sociale Internazionale, di questo organismo era stata Vice presidente internazionale (1986-1988) e, come già ricordato, Vice Presidente (1984-1990) e Presidente della Sezione italiana (1990-1996), per poi essere nominata Responsabile dell’Osservatorio nazionale sui minori della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1995-1997). In questo campo Adriana Loreti Beghè ha fornito contributi rilevanti, anche sul piano della produzione scientifica, partecipando tra l’altro, in qualità di componente del Consiglio scientifico del Comitato italiano per l’UNICEF, al negoziato della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo.

Conclusa l’esperienza istituzionale nel settore dell’adozione internazionale – settore da cui aveva gradualmente preso le distanze in ragione della proliferazione di organismi privati e della diffusione di dinamiche imprenditoriali da Lei non condivisi – Adriana Loreti Beghè si era tuffata con il consueto, contagioso entusiasmo in un campo del tutto nuovo: la bioetica. Componente dal 1992 e poi, dal 1996, Vice presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si era avvalsa di un patrimonio di competenze “indirette” (suo marito, Raoul Beghè, era stato pioniere della rianimazione in Italia; suo grande amico era il ginecologo e senatore Adriano Bompiani) per coniugare la cultura medica propria alla grande maggioranza dei membri del Comitato con la cultura giuridica internazionalistica, in un momento in cui il clima politico che circondava, in Italia, i lavori della Convenzione di Oviedo sulla biomedicina – al cui negoziato era stata delegata a partecipare per conto del Governo – non favoriva le condizioni per il recepimento della Convenzione medesima, recepimento ancora oggi rimasto inattuato. Nel campo della bioetica e del biodiritto – che, successivamente, si è prestato ad ampie strumentalizzazioni scientifiche, mediatiche e politiche – la voce di Adriana Loreti Beghè si è sempre levata pacata e, soprattutto, disinteressata. Chi l’ha frequentata in quegli anni ha avuto modo più volte di stupirsi del distacco con cui accettava, ad esempio, di rilasciare interviste radiofoniche o televisive, proprio quando la bioetica si prestava a costruire, con quegli stessi strumenti di comunicazione, visibilità e “protagonismi” professionali.

Questo era il carattere, e la forza d’animo, di Adriana Loreti Beghè. In fondo una sorta di abito mentale (se si pensa che, giovane eroina nel 1940 – aveva salvato un’altra bambina nel mare di Anzio – non volle essere ritratta da Achille Beltrame per la copertina de *La Domenica del Corriere*), abito che non dismetteva neppure in ambienti più mondani e “salottieri” (presidente del Club romano del Soroptimist International nel 1970, è stata la prima donna ammessa al Rotary Club di Roma).

Ricordando l'espressione usata dagli Alpini per indicare la scomparsa di un commilitone ("è andato avanti", dicono sbrigativamente ed affettuosamente), voglio immaginare che Adriana Loreti Beghè – con il suo rigore morale, le sue buone maniere e le sue buone tradizioni – marcia, e non cammina, in testa alla fila.

LUCA MARINI